



MISSIO KM ZERO NON C'È UN "DOPO" PER CHI PARTE

QUANTE VOLTE CI SIAM SENTITI DIRE PRIMA DI PARTIRE PER UNA DELLE NOSTRE DESTINAZIONI MISSIONARIE NEL MONDO: "MA PERCHÉ ANDATE? C'È TANTO BISOGNO QUI". MOLTI DI QUEI LAICI MISSIONARI, CHE INIZIALMENTE RESTAVANO SENZA PAROLE DI FRONTE A UNA DOMANDA DEL GENERE, LA RISPOSTA L'HANNO TROVATA PROPRIO MENTRE ERANO LÌ, IN QUEL "PAESE DI MISSIONE"; "EVANGELIZZATI" DALLE PERSONE E SITUAZIONI CHE ANDAVANO VIA VIA A COSTRUIRE IL LORO CAMMINO.

Nella partenza missionaria, può anche esserci un "prima" – e non è detto che sia sempre così –, ma non c'è un "dopo". Quel "dopo" diventa il tuo "quotidiano missionario", di famiglia, di coppia, comunitario, vissuto in qualunque parte del mondo ti trovi, sia esso la tua città di origine oppure il villaggio rurale dal nome impronunciabile. Senz'altro con modalità e stili differenti, ma con la stessa passione e l'autentica speranza che hai cominciato ad assaporare dal momento in cui hai – o avete – deciso di mettere a disposizione della missione te stesso/voi stessi, sin dai primi giorni di formazione missionaria, magari vissuti al Cum (*Centro unitario missionario*) di Verona, in compagnia di altri, famiglie, preti, religiose e religiosi, single che da lì a poco, come voi, sarebbero partiti per la loro destinazione missionaria.

L'ESPERIENZA DI "MISSIO KM ZERO"

Ed è proprio da questo "non dopo" che prende forma, negli ultimi mesi del 2014, l'esperienza di "Missio KM 0". La proposta, partita dall'Équipe del Cum, di incontrarci come famiglie e single rientrati dalla missione negli ultimi anni, per raccontare e confrontare le nostre esperienze è stata come olio di nardo per le nostre ferite. Si dice che il rientro è una "nuova partenza", ma soprattutto per le famiglie missionarie quella "nuova partenza" spesso diventa più faticosa della prima. Allora, con l'aiuto dell'Équipe del Cum e in un

processo di ascolto delle nostre esperienze, della vita, della realtà e del nostro "fare" teologia, abbiamo cominciato a condividere e approfondire la preghiera e lo studio della Parola, per mettere anche questo talento a servizio della quotidiana e semplice vita nelle comunità dove viviamo.

VIVERE LA MISSIONE IN ITALIA

Siamo circa 100 persone tra adulti e bambini, tutti accomunati dall'esperienza missionaria in Africa e America latina. Tutti mettiamo ora in pratica il vivere la missione a Km 0 qui in Italia. In gran parte noi adulti ci occupiamo oggi di accoglienza, sia delle persone che arrivano dal Sud del mondo sia di coloro che sono in difficoltà e in situazioni di strada. Siamo educatori e insegnanti, qualcuno si prende cura delle persone che cercano di uscire dal tunnel delle dipendenze. Alcuni di noi vivono la sfida della missione e del laicato nella "normalità" di un cantiere o di un ufficio. Le nostre case sono aperte all'accoglienza di profughi, di persone in situazioni di disagio e di bambini e adolescenti in affido. Nelle nostre abitazioni o in parrocchia altri di noi fanno esperienza di vivere la condivisione di vita e della Parola, incontro che ci alimenta, con la celebrazione domenicale dell'eucarestia, nel servizio e nell'accoglienza. La vocazione genitoriale e dell'accoglienza è la nostra umanità che in questo tempo ci è donata.



Fabio Cento e Giulia Ceccarelli, rispettivamente 40 e 33 anni, sono una giovane famiglia missionaria *fidei donum* inviata in Mozambico dalla diocesi di Massa Marittima/Piombino dal 2012 al 2014. Tornati a Piombino, hanno iniziato l'esperienza di vita in fraternità con l'Associazione *Fraternità Parola e Vita*, da cui è nato il laboratorio socio sartoriale "La Capulana", strumento di animazione ai valori del "riciclo" e del "fatto a mano" e luogo di dialogo interculturale.

IN COMUNITÀ DI CONDIVISIONE

Alcuni di noi vivono da anni esperienze di comunità e fraternità missionarie ed altri e altre lo hanno ini-



ziato da poco o sono in procinto di iniziare un percorso di vita come famiglie in comunità di condivisione. Un piccolo gruppo ha risposto all'invito delle nostre diocesi ad essere presenza missionaria vivendo nelle canoniche e facendo unità pastorale con i preti, i diaconi ed altre famiglie. C'è chi sta facendo il cammino di preparazione diaconale o di fraternità francescana secolare. In molti siamo impegnati nei Centri missionari delle nostre diocesi. Alcune coppie si sono sposate già da alcuni anni con il dono dei figli (più di qualcuno nato nelle terre amate di Africa e America latina); c'è chi tra di noi si sposerà a breve e chi vive la propria realtà di single. Cerchiamo di rispondere tutti in modo diverso alla stessa vocazione battesimale, che è per natura missionaria, con umiltà, creatività e coraggio.

persone laiche e famiglie nelle realtà parrocchiali e di associazioni da cui proveniamo. Queste Chiese locali ci hanno inviati nella così chiamata *missio ad gentes*. Queste stesse Chiese locali, con più o meno fatica, ci stanno accogliendo al nostro ritorno, sono la nostra realtà del presente che amiamo e con queste comunità desideriamo costruire un futuro di amore e solidarietà che abbia profumo di regno di Dio!

DOMANDE DI FUTURO MISSIONARIO

A partire dalle nostre umili esperienze e dopo qualche anno di scambio come rete di "Missio KM 0" abbiamo lanciato – forse in modo un po' provocatorio e rude –, al Convegno missionario dei direttori e delle equipe dei Cmd (Centri missionari diocesani) di Sacrofano (Rm) 2017, una serie di proposte concrete. Pochi e semplici passi che ci sembrano utili per contribuire ad una Chiesa tutta missionaria.

1. **Tocchiamo la carne dei poveri: è la carne di Gesù, il Cristo.** Accogliamo i poveri nelle nostre case, frequentiamo i luoghi dei poveri, abbiamo come amici i poveri?

2. **Accompagniamo le fatiche dei nostri Centri missionari diocesani.** In quali processi, nelle realtà missionarie e nei Cmd, sono inse-

riti i laici come co-partecipanti nella stessa dignità battesimale e nella ricchezza dei differenti servizi?

3. **Accogliamo la sfida dell'incontrarci nella condivisione di vita e della Parola in piccoli gruppi.** Nelle comunità e nelle nostre case, come possiamo sostenere gente semplice e laica nel condividere la vita, facendola illuminare quotidianamente dalla Parola di Dio?

4. **Viviamo nuovi stili di vita.** La sequela umile di Gesù e del suo Vangelo in piccole comunità ci spinge ad una spiritualità concreta che è anche politica verso il cambiamento delle nostre pratiche personali e sociali. Come possiamo sostenerci in quanto respiro missionario di Chiesa nei nuovi stili di vita, affinché le persone impoverite e la terra stessa possano avere la vita che viene da Dio oggi e nel futuro? Come possiamo veramente mettere in atto relazioni di potere che non siano più arroganti e violente, ma semplicemente di ascolto e servizio?

5. **Abbiamo bisogno dell'aiuto reciproco.** Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!

FABIO CENTO E GIULIA CECCARELLI



L'entusiasmo, cioè l'essere nel sangue di Dio, ci spinge alla missione, all'erranza: per questo gli incontri sono itineranti tra le nostre realtà. Proprio perché, come dice papa Francesco, "la realtà è più dell'idea", noi partiamo sempre dal vivere le realtà dove siamo. Non è sempre facile spostare un centinaio di persone e tantissimi bimbi piccoli in giro per l'Italia, ma è quello che cerchiamo di fare chiedendo ospitalità nelle nostre comunità, tra le famiglie e condividendo ciò che siamo, il poco che abbiamo e la speranza che nasce dalla sequela di Gesù nella sua missione.

GUARDANDO AL NOSTRO PASSATO CON GRATITUDINE

Sempre per dirla con le parole di papa Francesco, "guardiamo al nostro passato con gratitudine, viviamo il presente con passione e abbracciamo il futuro con speranza". Sì, guardiamo al nostro passato con profonda gratitudine: non solo gli anni trascorsi in missione in Africa o America latina, ma le radici di cui siamo fatti e che ci hanno fatto incontrare Gesù tra preti, suore, le loro testimonianze di vita e quelle di tante